

# TARANTO

CORONAVIRUS IL BOLLETTINO

## Altri 272 contagiati e 4 vittime

● Altri 272 positivi in provincia di Taranto, che portano il totale a 12.580 dall'inizio della pandemia, e ulteriori 4 vittime (2 all'ospedale Moscati, 1 all'ospedale San Pio di Castellaneta e 1 al San Marco di Grottaglie).

La curva dei contagi e decessi continua a rimanere molto alta in provincia di Taranto, così come alla resta la pressione sulle strutture ospedaliere che a ieri ospitavano 284 persone, numeri davvero elevati, mai toccati negli ormai dieci mesi di pandemia.

In particolare, l'ospedale San Giuseppe Moscati ospita 65 pazienti, così distribuiti: 25 presso il reparto Malattie Infettive; 26 presso il reparto di Pneumologia; 14 presso il reparto di Rianimazione. L'ospedale Giannuzzi di Manduria ospita 54 pazienti così distribuiti: 49 presso il reparto di Medicina; 5 presso il reparto di Rianimazione; l'ospedale San Pio di Castellaneta ospita 50 pazienti; l'ospedale San Marco di Grottaglie ospita 36 pazienti presso il reparto di Medicina; il presidio ospedaliero Valle d'Itria di Martina Franca ospita 29 pazienti nel reparto di Medicina; la casa di cura Santa Rita ospita 26 pazienti; il centro ospedaliero militare di Taranto ospita 10 pazienti; il presidio Covid post acuzie di Mottola ospita n. 24 pazienti post-Covid.

I sindaci della provincia continuano ad aggiornare il loro bollettino, dispensando consigli alla cittadinanza. A San Marzano gli attualmente positivi sono 48, in netto aumento rispetto ai 36 del 2 gennaio scorso. A Crispiano, sono risaliti a 33 i positivi dall'ultimo aggiornamento del 31 dicembre, con 10 nuovi casi ed 1 solo guarito. I cittadini residenti o domiciliati nel Comune di San Giorgio Ionico attualmente positivi al tampone per Covid-19 risultano essere 79, invece, quelli in regime di sorveglianza e isolamento fiduciario in attesa di effettuare il tampone sono soltanto 9.

[mimmo mazza]

### I dati della Prefettura Pandemia e controlli multate 1530 persone

■ Proseguono senza sosta i controlli delle forze dell'ordine per verificare l'osservanza delle misure di contenimento della emergenza dovuta dalla pandemia da Covid-19 e il rispetto delle ordinanze via via emanate dagli enti regionali e locali. I tarantini sinora sono risultati abbastanza rispettosi delle regole ma certo nei lunghi mesi della pandemia non sono mancate multe e sanzioni.

In particolare, secondo i dati che abbiamo chiesto alla Prefettura, nel periodo compreso tra il 5 giugno 2020 al 7 gennaio 2021 sono state controllate 155.378 persone, con 1530 sanzioni e due denunce a piede libero per aver inosservato il divieto assoluto di lasciare la propria abitazione in quanto positivi al virus. Nello stesso periodo, le forze dell'ordine hanno controllato 11.739 tra attività commerciali ed esercizi pubblici, elevando 63 sanzioni. Sono stati chiusi provvisoriamente 6 esercizi mentre per altri 4 la chiusura è stata disposta in maniera più prolungata.



DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE Il direttore Michele Conversano

# Vaccinazioni a tutto spiano ma le dosi non sono sufficienti

Il dottor Conversano: «Ottimi riscontri, speriamo di poter presto accelerare»

● Non vuole fare classifiche perché fondamentalmente in questa fase non servono e perché in fondo divide le sue lunghe giornate tra il ruolo di direttore del Dipartimento di prevenzione della Asl di Taranto e quello di coordinatore della cabina di regia regionale ma certo è che il dottor Michele Conversano è contento di come stia andando la campagna di vaccinazione anti-covid tutta la Puglia e a Taranto.

«Sta andando tutto molto bene - dice Conversano alla Gazzetta - perché siamo stati in grado di mettere in moto una macchina molto efficiente, forte delle professionalità delle Asl ma anche di quelle delle strutture private che stiamo debitamente formando per farle diventare operative. Il nodo da sciogliere è costituito dalla disponibilità del vaccino, purtroppo non abbiamo ancora buone notizie su questo fronte».

Le consegne delle dosi griffate Pfizer Biontech avvengono con qualche ritardo e comunque non in numero tale da permettere vaccinazioni in larga scala. Le dosi prodotte da Moderna, invece, per il momento saranno davvero poche: 100mila a gennaio, 400mila a febbraio.

«Numeri troppo piccoli per raggiungere l'obiettivo che ci siamo prefissati in tempi ragionevolmente brevi - dice Conversano - e dunque bisognerà inevitabilmente procedere per step, avendo ben chiara la scala di priorità su chi vaccinare».

Nel giorni scorsi i tecnici del dipartimento di prevenzione della Asl hanno esteso le vaccinazioni anche al personale delle strutture private: in elenco si erano inseriti anche gli amministrativi che però non hanno ricevuto la dose sperata.

«Saranno vaccinati in un secondo momento, comunque non tra molto - spiega il dottor Conversano - perché non sono i soli

a svolgere il lavoro di front office, pensiamo ad esempio ai dipendenti delle poste o degli sportelli pubblici. La priorità per ora è costituita la personale sanitario e dagli ospiti delle Rsa, subito dopo verranno gli altri. Non dobbiamo dimenticare che non possiamo usare nemmeno tutte le dosi che stiamo ricevendo perché a 21 giorni dalla prima iniezione, va fatto il richiamo e dunque dobbiamo mettere le dosi da parte per questa seconda e decisiva fase, mica possiamo vanificare tutta l'operazione. Lo ribadisco: come previsto dal piano strategico nazionale per la vaccinazione, e secondo quanto recepito dalla Regione Puglia, in questa prima fase i vaccini anti-covid sono somministrati prioritariamente a personale che opera in ambito sanitario e socio-sanitario. Poi non bisogna sprecare nessuna dose e dunque occorre, e appunto per evitare sprechi, si può allargare la vaccinazione ad altro

personale ma sempre tenendo ben presenti le priorità. Devo dire che dai riscontri che stiamo avendo, la campagna sta riscuotendo consensi praticamente unanimi nelle nostre strutture sanitarie».

La prima fase di piena operatività della campagna vaccinale a Taranto e provincia si è chiusa con ben 5.757 dosi somministrate, una cifra di assoluto rilievo nel panorama regionale e nazionale.

Le ultime 798 sono state somministrate ieri, così ripartite per le strutture identificate per questa prima fase: 120 al SS. Annunziata; 90 al Moscati; 54 al Giannuzzi di Manduria; 120 al SISP Ambulatorio di Taranto; 72 al SISP Ambulatorio di Sava; 60 al SISP Ambulatorio di Mottola; 78 al SISP Ambulatorio di Grottaglie; 108 al centro Osmairm, 66 al centro Villa Bianca di Martina Franca e 30 all'Hospice San Bartolomeo di Martina Franca.

[mimmo mazza]

L'INTERVISTA PARLA LOREDANA BUCCI, DIRIGENTE DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO «RENATO MORO»

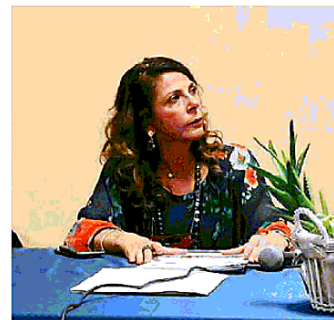
## «I ragazzi tornino a scuola ne va del loro benessere»

● Nelle scuole primarie pugliesi si è avuta una frequenza media del 49,6%, in quelle medie del 28,8%. È l'esito di un sondaggio effettuato dall'Associazione nazionale presidi della Puglia. Numeri che a Taranto sono stati ampiamente superati come nel caso dell'istituto comprensivo Renato Moro che comprende cinque plessi, suddivisi in tre complessi edilizi: Leonida, Moro e Livatino/Fonte, con circa 200 docenti operativi. «Abbiamo registrato - dice alla Gazzetta la dirigente scolastica Loredana Bucci - il 70-75% di presenza nella primaria mentre il 60% nella secondaria di primo grado. Nella scuola dell'infanzia, che conta 18 sezioni, avevano avuto l'adesione mediamente di 12-13 alunni per sezione ma l'ordinanza del sindaco Melucci ne ha disposto la chiusura fino al 15 gennaio». La dirigente Bucci non nasconde il suo pensiero sulla didattica in presenza e su quella a distanza, con una premessa però dirimente. «Se la situazione epidemiologica è

grave e ci sono alti rischi, allora è meglio bloccare tutto, non ha senso ricorrere a percentuali o fasce di sorta. Ciò detto, è inutile negare che sono i ragazzi a chiedere la didattica in presenza perché vogliono punti di riferimento, non avendo altre attività extra da svolgere come solitamente lo sport o la danza, per fare qualche esempio. La scuola è diventato l'unico momento di aggregazione e socializzazione per loro, altrimenti rischiamo di lasciarli h24 davanti ad un monitor. E così non va bene visto che abbiamo registrato situazioni particolari, ra-

gazzi gioiello divenuti dopo mesi di lezioni a distanza privi di motivazione. L'offerta formativa della scuola completata da Pon e corsi Cambridge a distanza non è la stessa cosa. Peraltro, non dobbiamo nemmeno nasconderci che i ragazzi se non si vedono a scuola, si vedono altrove con molte meno garanzie in termini di misure di prevenzione del Covid-19 rispetto a quelle che la scuola può offrire». «Io sono per le lezioni in presenza - argomenta la dirigente Loredana Bucci - perché in questa maniera diamo la possibilità ai ragazzi di continuare a stare insieme, a vi-

vere di confronti tra di loro, di crescere in compagnia dei loro coetanei. Già lo scorso anno nei ragazzi abbiamo registrato ansia e depressione nel periodo del lockdown, una fase che eravamo riusciti a superare e nella quale purtroppo rischiamo di ripiombare». La dirigente Bucci fa parte della rete «a scuola senza zaino» e dunque è in stretto contatto con la realtà scolastiche di tutta Italia. «In Toscana la scuola si svolge in presenza, almeno nel primo ciclo, come in Emilia Romagna. Abbiamo lavorato tutta l'estate, senza un giorno di ferie, per garantire il



SCUOLA Loredana Bucci, dirigente dell'istituto comprensivo Renato Moro

distanziamento fisico e dotare le nostre scuole di segnaletica, sanificatori e altri collaboratori scolastici. Il comune ha fatto molti interventi strutturali, sono arrivati i nuovi banchi con le rotelle, e ora ci ritroviamo con alcune classi semivuote e l'attività didattica compromessa anche da una con-

nessione non sempre operativa per problemi alla rete esterna che non dipendono da noi. Sono d'accordo con la proposta dell'assessore regionale alla sanità Lopez per anticipare le vaccinazioni al personale scolastico, sarebbe una cosa che tranquillizzerebbe tutti».

[mimmo mazza]